

SCHEDA IV – TOBIA CAP. 4

} **PONIAMOCI IN SILENZIO ALLA PRESENZA DEL SIGNORE:**

il corpo, il respiro, il cuore in atteggiamento di ascolto e di vigile attenzione;

} **INVOCHIAMO LO SPIRITO:**

Donaci Signore il tuo Spirito di conoscenza, di intelligenza, di sapienza perché con il suo aiuto possiamo riconoscere, penetrare e fare la tua Parola di vita che si presenta a noi tramite questa Scrittura.

} **PREGHIAMO:**

Verso la tua Parola guida il mio cuore
verso la tua Parola guida il mio cuore
fammi vivere nella tua via,
guida il mio cuore
gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo
verso la tua Parola guida il mio cuore

} **ENTRIAMO NEL RACCONTO:**

LEGGI IL TESTO TOBIA 4,1-21

IMMAGINA IL CONTESTO, I PERSONAGGI, I LUOGHI, I DIALOGHI, ...

1. *LECTIO*: ASCOLTIAMO IL RACCONTO

La narrazione degli eventi è interrotta da un lungo e appassionato discorso che Tobi rivolge al figlio, in procinto di intraprendere un viaggio. Il tono complessivo di questo ampio discorso richiama quello dei grandi patriarchi che intendono imprimere nel cuore dei loro figli quei convincimenti ed insegnamenti che hanno guidato ed illuminato il loro cammino. Da un punto di vista narrativo le parole di Tobi hanno lo scopo di giustificare il viaggio del figlio, infatti l'anziano genitore si ricorda di un'ingente somma depositata presso Gabael a Raga di Media, che potrà essere recuperata e permettere in tal modo di guardare al presente e futuro con maggior serenità, viste le precarie condizioni di Tobi. Il testo, infatti, si apre e si chiude con la menzione esplicita del recupero dei dieci talenti (4,1; 4,20). Se da una parte Tobi è consapevole che Dio non farà mancare il suo aiuto provvidente, dall'altra è altrettanto certo che è necessario darsi da fare per conseguire quei mezzi che la provvidenza gli suggerisce.

Il viaggio assume, pertanto, un significato simbolico che trascende il bisogno immediato di recuperare la somma, anzi sarà il mezzo attraverso il quale un disegno più grande si compirà.

2. *MEDITATIO*: IL MESSAGGIO DEL RACCONTO ... CERCARE LA PAROLA DI DIO NELLA PAROLA DEGLI UOMINI

vv. 1-4: La prima raccomandazione che Tobi rivolge al figlio in partenza è quello di **ricordarsi dei suoi doveri verso i genitori** e in particolare verso la madre. Questo invito non è soltanto ottemperanza del comandamento, ma indicazione importante per la futura crescita di Tobia. Il legame con i propri genitori non può e non deve essere spezzato, al contrario deve essere mantenuto vivo e vitale, essi infatti sono coloro che comunicano quel patrimonio di valori e di insegnamenti che sono indispensabili per non affrontare da sprovveduti il viaggio della vita: *“Una delle ricchezze più grandi, uno dei segni più grandi di civiltà, è precisamente la venerazione degli antenati, l'amore per coloro che ci hanno preceduto, per coloro che ci hanno dato la vita [...]. I figli che spezzano questo legame, possono sì vivere ancora la vita, ma la loro vita non è più vita umana, almeno pienamente, la loro vita risulta senza radici e senza radici l'uomo non può trarre a sé la vita. Che ricchezza per una famiglia, che ricchezza per la società gli anziani! Io non chiedo che facciano tanto da maestri, chiedo semplicemente che esistano...”* (Barsotti).

Tobia è chiamato a intraprendere il viaggio carico, innanzitutto, della memoria del bene che ha ricevuto nel contesto della sua famiglia, un bene che ha il volto dei suoi genitori e di quanto essi hanno fatto per lui. La memoria è pertanto una dimensione costitutiva dell'uomo che intraprende il viaggio alla scoperta della propria

vocazione e identità, si percepisce non come una meteora, ma parte integrante di una storia intrisa di benevolenza e sollecitudine che è chiamato a ricambiare con altrettanto disponibilità.

vv. 5-11: Al ricordo dei genitori segue ora l'esortazione a **ricordarsi ogni giorno del Signore**. Il ricordo si traduce concretamente nell'osservanza dei comandamenti. Lo stesso imperativo sarà ripreso, quasi come inclusione, al termine del discorso (v.19). Affiora con chiarezza un tema caro alla tradizione sapienziale classica che collega il compimento dei comandamenti e delle buone opere al successo dei propri progetti. È il tema della retribuzione che spetta all'uomo giusto e timorato di Dio che come premio riceve la protezione e benevolenza di Dio. È una raccomandazione che sorprende in bocca a Tobì che ora si trova colpito dalla cecità e anche in una condizione di grave precarietà, proprio a motivo dell'osservanza dei comandamenti, in particolare di un atto di autentica pietà: dare una degna sepoltura ai cadaveri lasciati lungo la strada. Eppure nonostante che la sua vita smentisca clamorosamente questa verità della retribuzione divina, l'anziano padre non rinnega affatto i suoi convincimenti, al contrario esorta il figlio a camminare con decisione sulla via segnata dalla legge di Dio. **La rigidità religiosa e umana di Tobì non gli permette di superare questa visione "troppo umana" di Dio; Tobì non riesce a comprendere che il suo Dio non segue la logica della retribuzione, ma quella della misericordia.**

Ormai ridotto in povertà e bisognoso di assistenza, esorta Tobìa a dare secondo le sue possibilità ai poveri che incontrerà sul suo cammino. Un tema questo che sarà ripreso più avanti (v.16). Se, dunque, Tobì **sembra ancora ingenuamente persuaso che l'obbedienza a Dio è una garanzia sicura contro gli infortuni e gli imprevisti**, dall'altro è consapevole che anche quando questo non si verificherà, ciò non costituisce un motivo valido per abbandonare la via di Dio. Seppure con l'esempio negativo del personaggio di Tobì (che rimane vincolato a questa mentalità religiosa), **l'autore sembra proprio voler aiutare il lettore a superare questa visione distorta di Dio e della fede introducendolo nella logica della grazia ovvero del dono gratuito. Il viaggio di Tobìa è in questo senso paradigmatico: Dio non pretende nulla dal uomo se non quella povertà di spirito necessaria per accogliere il dono gratuito (non guadagnato, non dovuto) della sua presenza, del suo fattivo accompagnamento.** *"Metendosi in viaggio, Tobìa diviene u pellegrino e, dipendendo dall'ospitalità altrui, deve imparare il valore primario del dono. Solo un povero lo può capire; lo ha capito Tobì, perché vive in esilio, e lo capirà Tobìa perché si trova in viaggio"* (Mazzinghi).

vv. 12-14: L'altro grande valore che si deve imprimere nel cuore del giovane figlio è quello della **famiglia**. Tobìa in osservanza della legge desidera che il figlio trovi colei che dovrà condividere questo progetto familiare, all'interno del proprio popolo e addirittura del medesimo clan familiare. Questa indicazione può sembrare oggi improponibile e fortemente condizionata dal clima culturale e religioso del tempo, eppure contiene un valore permanente. **Al di là della modalità di attuazione di questa norma, ciò che Tobìa deve tenere presente nella scelta della sposa è che ci possa essere un'intesa di fondo, di natura spirituale, rappresentata in questo caso dalla condivisione della medesima fede.** Nel momento in cui ci si appresta a "costruire" una famiglia è certamente importante che la fede comune costituisca l'orizzonte condiviso dei due futuri coniugi. Ciò non toglie che si possano verificare matrimoni fecondi e solidi che trascendano questa indicazione, ma è certamente vero che quando la fede comune è un patrimonio condiviso, il cammino e le scelte che ne scaturiscono permettono all'intera famiglia di trovare proprio nella fede, la roccia solida e sicura per orientare e rafforzare il progetto di vita insieme. *"Tobì è preoccupato che il figlio costituisca una solida realtà familiare, sulle tracce di Noè (v.12), cioè sulla scia del progetto divino verso l'uomo (cfr. Gen 9,1-7). A questo riguardo non si deve trascurare il legame tra le raccomandazioni relative al matrimonio e l'essere figli dei profeti. Ciò significa che il matrimonio è concepito come una sorta di carisma profetico: nella coppia si realizzano le promesse fatte da Dio agli uomini, e la coppia è chiamata a vivere e annunciare queste promesse agli uomini. La coppia è profezia vivente nei confronti dell'intera umanità"* (Mazzinghi).

Un altro elemento significativo di queste consegne è l'invito a **guardarsi dall'orgoglio** (v.13b), esso è causa di rovina e fonte di inquietudine, genera disprezzo e conflitto. Il salmo 19 ne parla come il grande peccato da cui l'orante chiede di essere preservato (v.14). Si può dire che la natura profonda di questo atteggiamento si nutre della propria autosufficienza e del pensiero distorto che quanto siamo e abbiamo sia frutto delle nostre capacità e intraprendenza. È un peccato che misconosce il Creatore, si impossessa in modo arbitrario dei suoi doni e percepisce l'altro come l'avversario da soggiogare e sul quale celebrare il proprio trionfo. Si intuisce facilmente che gli effetti di questo amore di sé (*filautia*) sono devastanti non solo in rapporto a Dio ma anche in relazione agli altri. Al contrario l'umile riconosce certo la propria grandezza, ma è consapevole che non è conseguenza di una conquista, ma della grazia e benevolenza di Dio e, pertanto, vive in continuo rendimento

di grazie e di supplica *perché sa che in ogni momento, la sua fragilità può compromettere il dono ricevuto: "L'umiltà non è una virtù, è piuttosto la consapevolezza di non avere alcuna virtù se il Signore non è con noi"* (Hans Urs von Balthasar).

Se la carità deve accompagnare il giovane Tobia, **anche la giustizia non deve essere assente** dai suoi comportamenti. Giustizia qui intesa molto chiaramente come dare il giusto compenso al lavoratore (v.14): *"Nel tuo rapporto con il prossimo è Dio stesso che vuole operare per mezzo tuo la salvezza e venire incontro alla miseria, al bisogno dei fratelli. Tu sei come il rappresentate di Dio per ogni fratello al quale provvedi"* (Barsotti).

vv. 15-21: Nella conclusione di questo intenso e appassionato testamento, l'anziano padre **ricorda al figlio la regola aurea di ogni relazione: «Non fare a nessuno ciò che non piace a te» (v.15)**. È espressa in modo negativo quello che nel Vangelo sarà invece presentato in termini positivi (cfr Lc 6,31). In ogni caso è evidente che l'agire di Tobia dovrà essere improntato all'attenzione verso l'altro, alle sue esigenze in modo tale da non costituire mai un intralcio e un pericolo per la vita del suo fratello.

Al figlio che sta per intraprendere un lungo e pericoloso viaggio, il padre ricorda la necessità di **chiedere consiglio e di non disprezzare nessun buon consiglio**. È una nota improntata ad una grande saggezza, il padre certamente ha compiuto il suo dovere di essere guida e punto di riferimento per il figlio, ormai in procinto di lasciare la casa, ma sa che questo non è sufficiente. Tobia, infatti, si troverà in situazioni nuove, spesso non previste che richiederanno capacità di scegliere e di assumere decisioni rilevanti per sé e per le persone che vivono con lui; è in questi frangenti che sarà necessario avere a fianco qualcuno a cui affidarsi per intravedere con maggior chiarezza la volontà di Dio. Si nota anche qui il sottofondo sapienziale delle raccomandazioni del vecchio Tobi. Un testo del Siracide recita così. «Frequenta le riunioni degli anziani e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino a lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta» (Sir 6,34-36). **È la necessità di non vivere da solo la fede, di cercare un contesto comunitario e delle guide spirituali che ci aiutino a rimanere costantemente nella logica del discernimento.**

3. CONTEMPLATIO: COSA MI DICE QUESTA PAROLA?

SCELGO E MEDITO SU UNA O AL MASSIMO DUE DELLE SEGUENTI DOMANDE:

- a. Il cammino verso la piena maturità è possibile quando colui che parte ha interiorizzato la sua storia precedente. Tobia parte carico della memoria della sua famiglia, di quei valori che non ha semplicemente imparato, ma ha vissuto nel contesto feriale della sua famiglia. La trasmissione della fede si innesta dentro a questo tessuto relazionale. Le nostre famiglie sono in grado di creare spazi di memoria e di narrazione della fede? Il legame con l'anziano è legame con la tradizione, quale posto hanno gli anziani nelle nostre famiglie e comunità?
- b. Il matrimonio nasce da un'intesa non solo umana, ma anche spirituale. Siamo in grado come comunità cristiane di offrire dei percorsi di fede che aiutino a scoprire e a far gustare la bellezza e il fascino della vita matrimoniale? Quali le difficoltà maggiori? È possibile un impegno che duri per tutta la vita?
- c. Tobia è invitato ad accogliere ogni buon consiglio. Il cammino della fede esige l'umiltà di lasciarsi consigliare e aiutare. Occorre riscoprire il ministero della paternità e maternità spirituale. Quali le difficoltà oggi nell'esercizio di questo ministero? Ne avvertiamo l'esigenza?
- d. Quale parola, idea, intuizione, immagine, ... mi provoca, suscita in me un sentimento interiore di consolazione o di desolazione? Cosa mi attrae di questo racconto? Cosa mi ripugna? Perché?

4. ORATIO: CHE PAROLE SUSCITA IN ME QUESTA PAROLA?

Preghiere spontanee, personali o condivisione in gruppo.

5. RUMINATIO:

cosa raccolgo e porto con me, custodendolo nel mio cuore e nella mia memoria, fuori dalla preghiera? Per ricordare ... lo appunto su un diario.

} **CONGEDO:** illumina, Signore, i nostri sensi con la luce del tuo Spirito, perché possiamo essere sempre fedeli alla tua Parola e aderire a te, che con la tua sapienza ci hai creati e con la tua provvidenza ci guidi. Per Cristo nostro Signore.

BENEDICIAMO IL SIGNORE
RENDIAMO GRAZIE A DIO